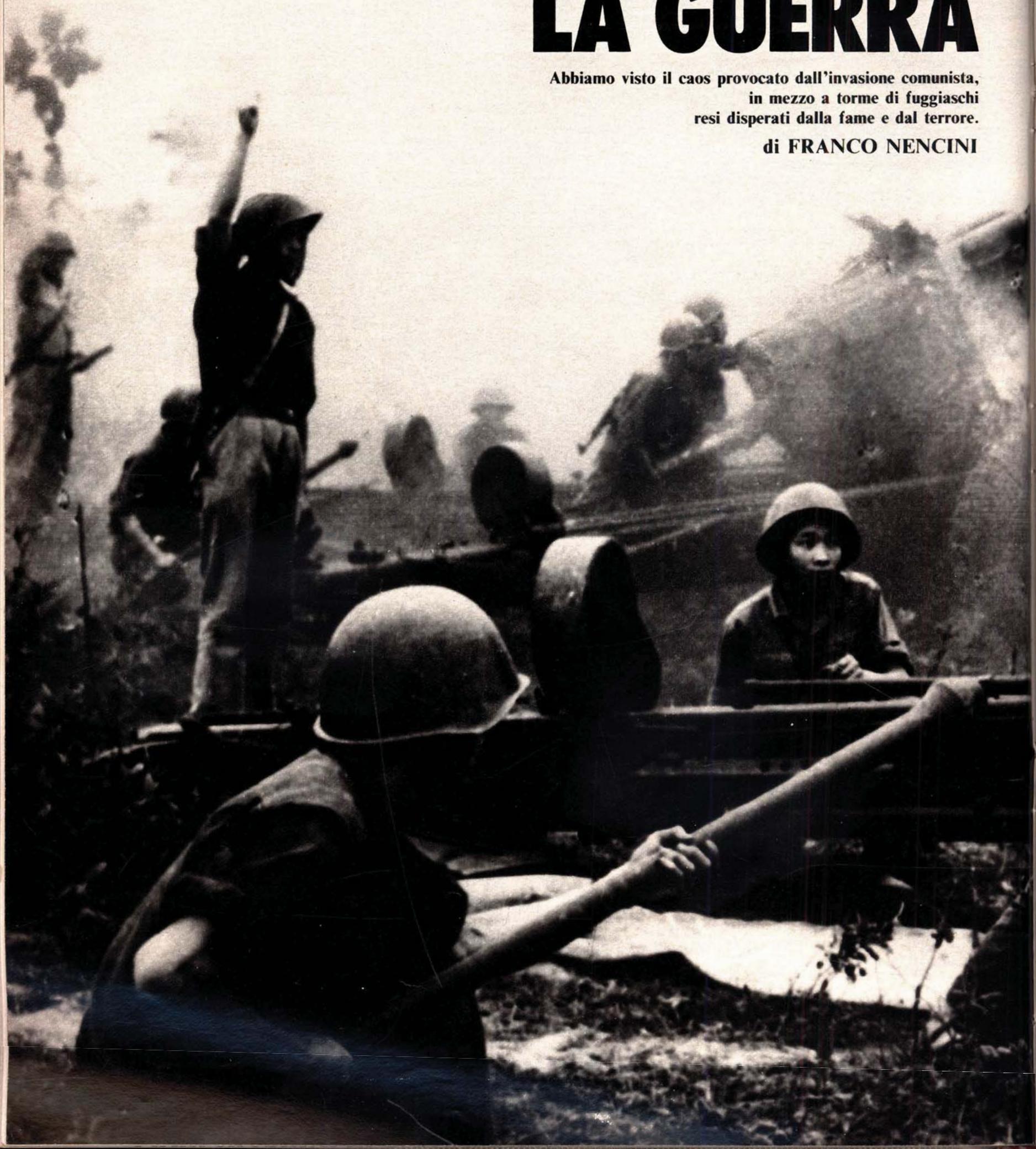


COME SI E' RIACCESA LA GUERRA

Abbiamo visto il caos provocato dall'invasione comunista,
in mezzo a torme di fuggiaschi
resi disperati dalla fame e dal terrore.

di FRANCO NENCINI



La *Route 1* è la vecchia e stretta arteria costiera che unisce Da Nang a Hué, e poi, piegando verso l'interno, punta a nord verso Quang Tri e la zona smilitarizzata. È un nastro d'asfalto che attraversa piantagioni e piccoli villaggi, e ha da una parte il mare e dall'altra una ferrovia a scartamento ridotto. I francesi, che avevano perso molti uomini nelle imboscate dei Vietminh, l'avevano ribattezzata « la strada senza gioia ».

Su questa strada, che ap-



*Artiglieria pesante sudvietnamita
in azione contro le forze comuniste
durante l'assedio
della base di Quang Tri*

COME SI E' RIACCESA LA GUERRA

pena pochi giorni or sono abbiamo sorvolato a bordo di un elicottero dell'aviazione sudvietnamita, oggi si muore. I combattimenti sono a distanza ravvicinata, come al tempo della guerra di Corea. I reparti della terza divisione sudvietnamita, l'unità più giovane e più fragile di Saigon, cercano di riconquistare invano le posizioni perdute, le basi abbandonate nei primi giorni di fuga sotto la massiccia offensiva dei reggimenti di Hanoi. Le nuvole basse, il maltempo che viene annunciato anche per questo secondo week-end dalla ripresa della guerra, impediscono all'armata aerea americana di avere un peso determinante sulle operazioni.

La conquista della *Route 1* da parte dei nordvietnamiti e la caduta di Quang Tri, non ancora avvenuta al momento in cui scriviamo, significherebbero anche la conquista a breve scadenza di Hué, l'antica capitale imperiale: il ritorno, cioè, ai ventotto giorni di terrore del 1968, quando, durante l'offensiva del Têt, i nordvietnamiti occuparono la città dilaniata dai bombardamenti trucidando migliaia di persone.

Hué, a sole 32 miglia a sud di Quang Tri, è una città stravolta dal caos e dalla paura. Sui prati che fronteggiano il « fiume dei profumi » si alzano le tende di profughi - qualche centinaio - arrivati nei primi giorni dei combattimenti.

Per gli ultimi arrivati - chi dice 20 mila, chi 50 mila - ora si requisiscono febbrilmente scuole e uffici governativi. Tutti vorrebbero accamparsi qui dentro, all'interno della cittadella fortificata con mura e fossati, eretta nel 1802 da Gia Long, ma è impossibile. La milizia civile e i *boyscouts* li smistano, a bordo dei pochi autocarri disponibili, nei villaggi vicini. C'è gente che non mangia da tre giorni. Ci sono bambini feriti, vecchie che portano nelle due caratteristiche ceste tenute in equilibrio sulle spalle tutto quello che possiedono: qualche chilo di riso, un vestito di ricambio, dei piatti, una radio, delle fotografie.

« Profughi erano e profughi restano », commenta malinconicamente il capitano sudvietnamita che ci accompagna. Questo è da anni il loro destino: una popolazione di rifugiati dal Laos, dalla Cambogia, che ora vede aggiungersi alla miseria di sempre i bombardamenti, l'insicurezza, il nuovo crollo di quelle prime strutture di assistenza che il governo di Saigon cominciava a mettere in piedi.

È mezzogiorno, e a centinaia i

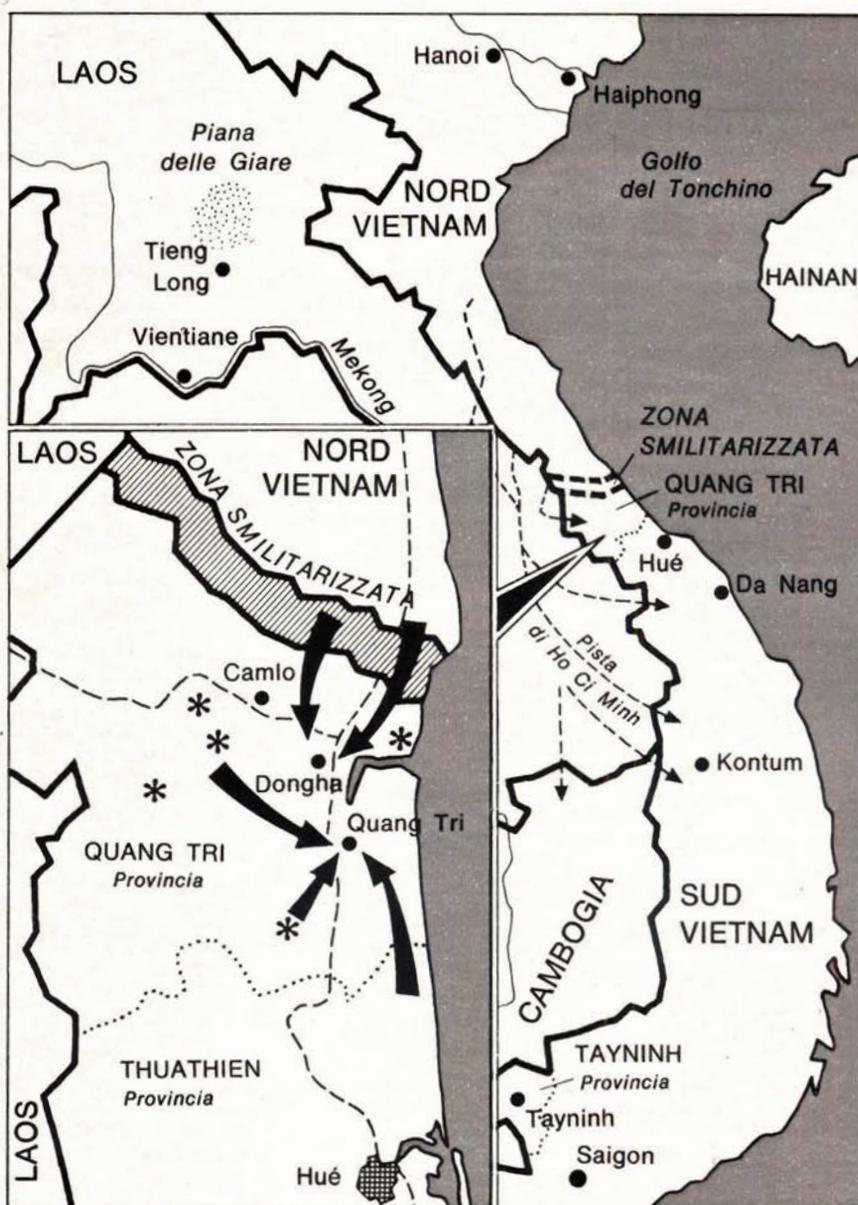
nuovi profughi si affollano intorno al mercato e alla stazione delle corriere. C'è un giovane di un villaggio vicino a Don Ha che sta cercando di vendere gli orecchini della moglie per mettere insieme un pranzo e un biglietto per Da Nang per tutta la famiglia. La loro casa è stata distrutta da un razzo dei nordvietnamiti. « E ora », dicono, « verranno le bombe degli americani. E sempre stato così. »

Tutti ricordano i terribili giorni del 1968. I templi, le case, la cinta fortificata di Hué mostrano ancora gli squarci delle bombe dell'offensiva del Têt. « Qui non siamo sicuri », dice ancora il giovane, « dobbiamo arrivare a Da Nang ad ogni costo, perché là ci sono ancora gli americani: i vietcong non la prenderanno mai... Stamani siamo stati quattro ore sulla strada a chiedere un passaggio, ma i nostri soldati erano troppo occupati a mettere in salvo le loro famiglie. »

Da Hué, in questo momento, è anche difficile uscire. E non solo per il caos, per la mancanza di veicoli, per lo sconvolgimento totale di una città di centomila abitanti che in pochi giorni ha visto raddoppiare la sua popolazione per l'afflusso delle colonne di profughi e di militari. Sono in vigore il coprifuoco e lo stato d'assedio: dopo le sette di sera tutte le vie d'uscita sono bloccate da pattuglie militari e della guardia civile. Si teme che, tra le lunghe e penose carovane di rifugiati in arrivo, si nascondano numerosi vietcong, infiltratisi col compito di dar vita a quella « mobilitazione popolare e rivoluzionaria » che il generale Giap ha esaltato tre giorni fa da Radio Hanoi, invitando i soldati sudvietnamiti ad arrendersi e le popolazioni a ribellarsi al regime del presidente Thieu.

Da sempre, del resto, nella storia del Vietnam Hué ha rappresentato la roccaforte degli intellettuali e della protesta: qui si dettero fuoco i primi bonzi, qui la propaganda del regime di Saigon e il programma di « pacificazione » lanciati con la rielezione di Thieu hanno incontrato le maggiori difficoltà. All'interno di Hué e nei villaggi vicini, i vietcong hanno ancora collegamenti e armi.

Se Hué dovesse cadere, sebbene la sua importanza strategica non sia eccessiva, sarebbe un grave colpo per il governo di Saigon. L'antica cittadella imperiale ha infatti, agli occhi del Paese, un'enorme importanza storica e psicologica: la sua conquista da par-



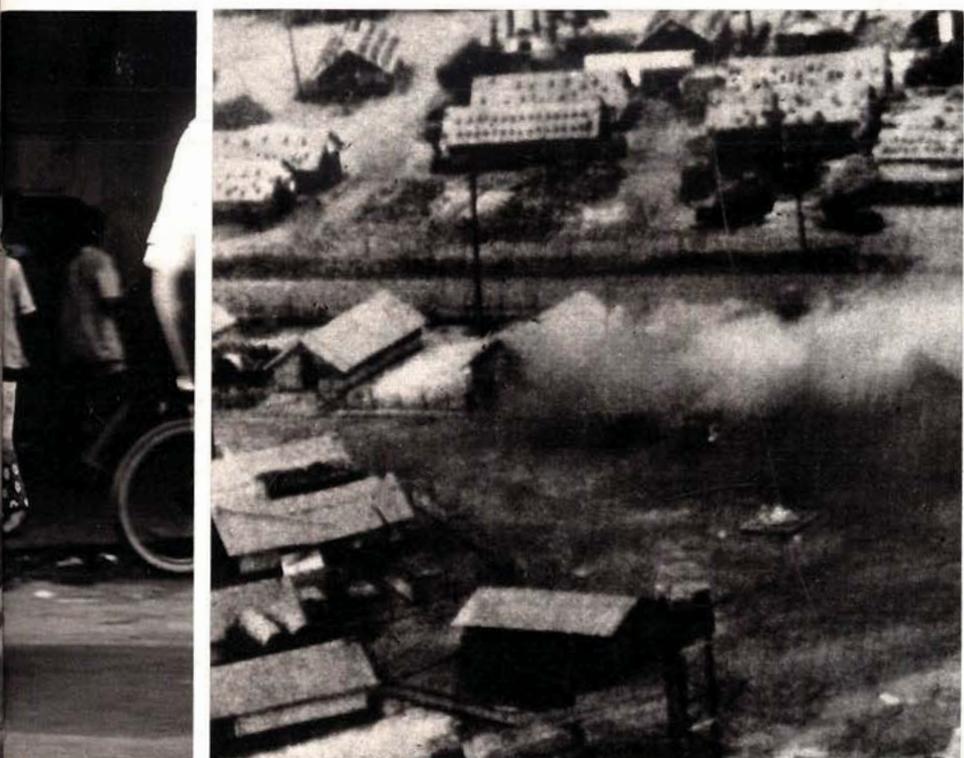
Nel riquadro della cartina: la regione di Quang Tri, dove è cominciata l'invasione comunista. Gli asterischi indicano le prime basi perdute dai sudvietnamiti.



L'eco delle cannonate nordvietnamite rimbomba nelle strade di Saigon: intera famiglia abbandonano la città con ogni mezzo.



Dong Ha: la polizia militare fa scendere da una corriera alcuni disertori dell'esercito sudvietnamita, scoperti mentre tentavano di abbandonare la zona di guerra.



Quang Tri sotto il tiro dell'artiglieria nordvietnamita. Le truppe regolari di Hanoi e i vietcong hanno scatenato l'offensiva su quattro fronti.

te di Hanoi ne farebbe la capitale ideale del cosiddetto « governo provinciale rivoluzionario comunista » delle province del Nord e il simbolo del fallimento di Thieu.

Riusciamo a partire da Hué su una vecchissima Opel presa a nolo insieme con due colleghi della ABC Television. Le ultime immagini che ci lasciamo alle spalle sono ancora quelle dei profughi: senza un rifugio, senza una tenda, affollati nel grande spiazzo tra il fiume Huong e la città fortificata sulla quale sventolano le bandiere gialle e rosse. In mezzo a loro si affaccendano a distribuire una minestra calda queste patetiche figure di *boy-scouts*, con le loro divise color kaki e i fazzoletti rossi al collo.

Da Nang, dove arriviamo a sera, è una città di truppe e di filo spinato, e dà veramente l'impressione del primo vero baluardo di fronte all'offensiva di Hanoi. Qui gli americani sono ancora presenti in forze, con tre squadroni di caccia-bombardieri F-4 e almeno 3000 dei 6000 combattenti di fanteria che ancora vi sono asserragliati. Se i nordvietnamiti attaccheranno Da Nang, l'America sarà irrimediabilmente e nuovamente coinvolta nella guerra con le sue truppe, in un drammatico sconvolgimento del programma di « vietnamizzazione ».

Da Nang, insieme a Saigon, è infatti il centro vitale del ritiro degli americani: dal suo porto partono le navi che riportano a casa, o nelle altre basi del Pacifico, le truppe e gli armamenti, in una massiccia e costosa operazione di smobilitazione. In questo momento, dunque, Da Nang è per gli americani il crocevia di tutto: la guerra che finiva, la guerra che è cominciata di nuovo.

Il Grand Hôtel di Da Nang, dove insieme a Mario De Biasi e ai colleghi della ABC (coi quali divideremo in quattro una stanza) sbarchiamo dopo un viaggio avventuroso, è come un fatiscente fortino bianco da legione straniera, che nessuno sembrava aver più ripulito o abitato dai tempi dell'occupazione coloniale francese: i muri scrostati sono cosparsi di zanzare ormai mummificate, le tubazioni delle *toilettes* sono rotte. Le stanze guardano su un vasto terrazzo adibito per lo più a pollaio: e infatti i polli entrano familiarmente nelle camere in cerca di cibo. E il terrazzo dà a sua volta sulla passeggiata a mare, proprio di fronte al traghetto che conduce alla base americana.

Il cielo è solcato da proiettili sparati da lontano, il terrazzo trema per il passaggio delle autoblende. « Proprio qui sotto », ci dice il cameriere, « due settimane fa si è svolta una solenne parata militare, con la premiazione degli eroi e la concessione di medaglie al valor civile e militare. Ma ora è tornata la guerra vera, quella confusa e senza eroi. »

Il capitano Ronning, un ragazzo alto e biondo del Wisconsin, ci viene a prendere all'alba, dopo una notte bianca. Davanti all'albergo, nel primo chiarore del giorno, si stagliano figure da *Opera da tre soldi*: mendicanti, storpi, bambini, procacciatori di donne e di merce rubata, pronti come la sera prima ad assaltare « gli americani ». È la stessa umanità disperata e famelica, disposta ad ogni crimine, che abbiamo conosciuto a Saigon, dove hanno rapinato De Biasi delle macchine fotografiche: i relitti, la schiuma della guerra.

Dal traghetto americano vediamo passare il traghetto civile vietnamita, carico all'inverosimile di folla che arriva dalle baracche, dalle tende, dalle lunghe colonne di profughi, cercando non si sa cosa nel caos della Da Nang « ultimo baluardo »: una città, anche questa, che dieci anni fa aveva 200 mila abitanti e che oggi la guerra ha mostruosamente gonfiato fino a mezzo milione. Trecentomila disperati che nessun filo spinato - e Da Nang ne ha più di quanto io ne abbia mai visto in vita mia - riuscirà a confinare, né alcuna ideologia a convincere. Perché questa è gente che odia il governo, colpevole di non riuscire a dar loro un tetto e un lavoro, che odia i vietcong i quali ieri li terrorizzavano e oggi li bombardano, che odia gli americani di ieri, anch'essi venuti a bombardarli, e odia gli americani di oggi, accusandoli di non voler più fare la guerra. La guerra di prima, infatti, voleva dire pane per tutti: per i trafficanti del mercato nero, i lustrascarpe, le ragazze dei bar, i ladri, i servi, le spie, perfino per chi aveva voglia di lavorare.

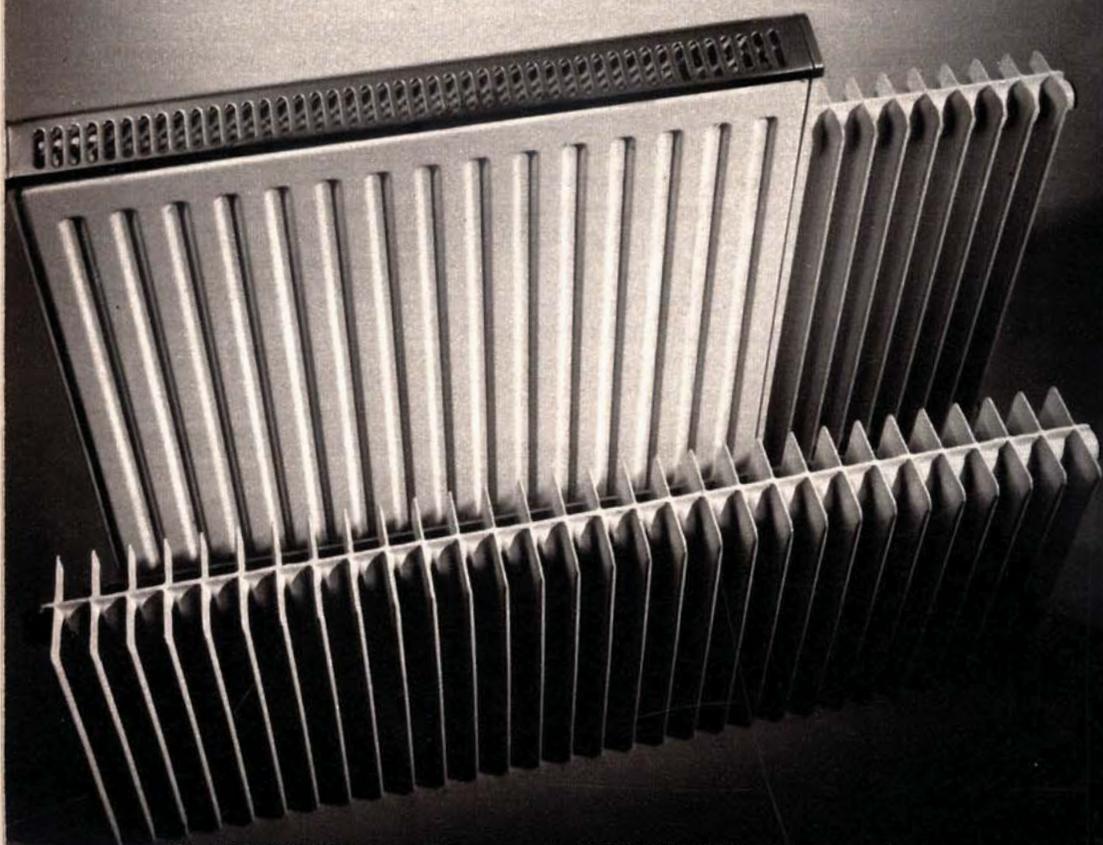
Al comando americano la situazione ci viene riassunta schematicamente così: 1) dopo lo sbandamento iniziale, la terza e la prima divisione sudvietnamita si sono riorganizzate e l'avanzata nemica viene ora sufficientemente controllata; 2) le preoccupazioni maggiori sono destinate dalla situazione a sud, dove i nordvietnamiti - circa 40 mila uomini che partono dai « santuari » cambogiani - premono su Bihlong, a 60 mi-

FAACME

il calore con due "A"

A: avanguardia tecnica

A: ambientazione elegante



Gli elementi riscaldanti FAACME sono costruiti in acciaio a basso tenore di carbonio, sono trattati chimicamente e verniciati con vernice essicata a 160° C.

Tutti gli attacchi sono da 3/4 gas destri.

Gli elementi riscaldanti FAACME tengono veramente conto dell'estetica: sono studiati e disegnati per essere razionalmente inseriti in ogni tipo di arredamento. In ogni realizzazione edile, l'installazione di radiatori e piastre radianti FAACME è garanzia di serietà costruttiva.

FAACME CALORE PIÙ CALDO

GPM 141

Vietnam

glia a nord di Saigon, e sul delta del Mekong. Saigon, a parte lo scudo aereo americano, non sarebbe in questo momento sufficientemente protetta a causa dei rinforzi fatti affluire a nord nei primi giorni dell'offensiva; 3) l'offensiva non si esaurirà rapidamente, ma gli americani si chiedono ancora come mai il generale Giap stia rischiando tanto, e soprattutto stia gettando nella mischia i suoi armamenti più moderni, dai missili terra-aria SAM 2 ai carri armati pesanti T-54 di fabbricazione russa. Perché si è passati così rapidamente dalla guerriglia a quella guerra tradizionale nella quale gli americani si erano inutilmente logorati nel 1966 e nel 1967?

Se sia giustificato questo cauto ottimismo americano sulla « prova del fuoco » che l'esercito sudvietnamita affronta per la prima volta senza l'aiuto dei reparti americani sul campo, è difficile dire nel momento in cui scriviamo, avendo la possibilità di osservare solo uno dei fronti sui quali si sta svolgendo la battaglia, e disponendo solo di notizie o troppo ottimistiche perché ufficiali, o troppo allarmistiche perché rimbalzate dai profughi o da combattenti in fuga.

In apparenza, il generale Giap si è impegnato con questo massiccio impiego di forze nella ricerca di una nuova Dien Bien Phu, i cui effetti psicologici possano portare alla disintegrazione dell'intero impianto difensivo sudvietnamita. Ma anche tale strategia di Giap incontra dei rischi. Essa è infatti vulnerabile a un contrattacco da parte dei *marines* sudvietnamiti, appoggiati dall'aviazione americana: Nixon ha rimandato qui importanti forze aeree per scatenare il contrattacco dal cielo contro il Vietnam del Nord, alle spalle delle divisioni che così rapidamente si sono spinte a sud della zona smilitarizzata, invadendo il Vietnam meridionale, ma sguarnendo le proprie riserve strategiche.

Gli americani fanno anche notare, a chi chiede loro un confronto con l'offensiva del Têt nel 1968, che essa fu per Hanoi un successo solo psicologico e solo iniziale: se infatti, tra il 29 gennaio e il 31 marzo 1968, morirono in combattimento 3895 americani, 4954 sudvietnamiti e circa 15 mila civili, le perdite comuniste furono di 58 mila uomini. Un tributo di sangue dal quale l'esercito regolare di Hanoi e l'« esercito di liberazione » del Sud uscirono duramente menomati.

Sia il presidente Thieu in un drammatico messaggio alla radio, sia a Parigi *madame Binh* per i vietcong, hanno però parlato di « ora decisiva ». Hanoi tenta forse di ottenere sui campi di battaglia quel crollo del regime di Thieu che gli americani si sono rifiutati di concedere al tavolo delle trattative. Nixon affronta per la prima volta un serio *test* della sua politica di vietnamizzazione: se fra tre giorni o tre settimane i *marines* USA fossero costretti a sbarcare a Da Nang o nel delta del Mekong per proteggere le vite e la ritirata degli ultimi americani rimasti nel Vietnam o la sorte del regime di Thieu, l'intera poli-

segue

TROFEO N° 3

LA GUERRA APPESA AL CHIODO



Il Trofeo N. 3 è fatto per contenere gli Armodelli: tipo Franchi L. F. 57 tipo Walther P 38 tipo Sig P.210/5 tipo Mauser.

Il Trofeo N. 3 è completo di 3 pistole 1 pistola mitragliatrice e istruzioni.

Per i collezionisti che acquistano gli Armodelli uno alla volta, il Trofeo è in vendita anche vuoto. Richiedete il Trofeo N. 1 e N. 2. Presso le armerie e i migliori negozi di modellismo e giocattoli.

armodelli



PREMIO QUALITÀ 1971

SALI SUPEROSSIGENATI IL PIACERE DELLA GRATITUDINE.

Nessuno come un piede stanco sa essere grato a chi gli dà ristoro.

E un piede grato è una dolce sensazione di benessere che si diffonde a poco a poco per tutto il corpo.

Perché rinunciarvi?

Il Dr. Scholl's ha studiato i Sali Superossigenati per ristorare il piede con il più rilassante dei pediluvii.

E con i Sali Superossigenati del Dr. Scholl's, troverai nelle farmacie il Foot Balm, che dopo un buon pediluvio ti consentirà un massaggio rinfrescante e riposante.

E per completare l'igiene del piede, Bromidrosil Powder o Polvere per Piedi, particolarmente efficaci contro l'eccessiva traspirazione, o Deo-Spray il praticissimo deodorante spray.

E per ogni problema del piede o della gamba, scrivi a:

Dr. Scholl's - Via Bisceglie 91/7 - 20152 Milano



tiene in piedi il tuo benessere.

In vendita presso farmacisti, ortopedici e sanitari nelle famose confezioni gialle con l'ovale azzurro.



System-Griswold 72/F

PREMIO QUALITÀ ITALIA

PREMIO ERCOLE D'ORO

Vietnam

tica di Nixon e la sua stessa rielezione alla Casa Bianca sarebbero di certo rimesse in gioco. Le prossime settimane diranno se ci si avvia verso il dramma o se invece l'offensiva nordvietnamita può essere « congelata »: o se addirittura i nordvietnamiti saranno costretti a ritirarsi nei loro « santuari » cambogiani sotto il martellamento dell'armata aerea americana, che fino a qualche giorno fa aveva combattuto « con una mano dietro la schiena ». Come pure, di fronte a una resistenza più dura del previsto, può darsi che l'offensiva si riveli prevalentemente una sortita strategica tendente in realtà a uno sblocco dei negoziati, a condizioni più favorevoli per Hanoi. Significativa, a questo proposito, è l'insistenza con la quale i comunisti stanno chiedendo la ripresa delle trattative ufficiali di Parigi e di quelle segrete con Kissinger.

Può anche darsi che l'offensiva voglia essere un avvertimento a Washington e a Mosca contro la tentazione di « sistemazioni » che scavalchino con troppa disinvoltura la volontà di Hanoi. Questo risultato è già stato in parte ottenuto: il viaggio di Nixon a Mosca, il 22 maggio, si presenta già oggi assai più difficile e problematico di un mese fa.

Questi sono i discorsi che si fanno nelle ambasciate e negli alti comandi di Saigon, mentre la guerra si avvicina alla capitale. Ma a Da Nang, come a Hué, si vive alla giornata, nella morsa di una guerra ricominciata con tutti i suoi orrori. Più di mille soldati sono morti sui due fronti, almeno centomila profughi fuggono sotto i bombardamenti. « La guerra non finirà mai, lo so », mi ha detto una vecchia che chiedeva l'elemosina davanti al *Grand Hôtel*. « In dieci anni la mia famiglia si è vista distruggere sette abitazioni, in sette posti diversi ». La popolazione di Da Nang - mi dicono in municipio - ha un'età media di tredici anni. È una città di profughi, di figli della guerra. La pace, non sanno che cosa sia, non l'hanno mai vista.

Franco Nencini

CORRIERE DELL'INDUSTRIA

Alla Carl Zeiss l'officina ricette - In coincidenza con il 25° anno dalla fondazione della Casa madre in Germania, la Carl Zeiss s.r.l. ha inaugurato in Milano una « officina ricette » per una sempre più efficace e rapida evasione delle richieste di lenti speciali da parte degli ottici di tutta Italia. Fa parte dell'Officina-Ricette un complesso impianto per il miglioramento delle superfici delle lenti, sia per l'applicazione dello strato di assorbimento Zeiss Umbra come per l'applicazione del trattamento anti riflesso ET.

La San Pellegrino va alle Olimpiadi - In un recente incontro dei Dirigenti con la forza vendita a S. Pellegrino Terme, l'omonima Società ha lanciato un grande concorso rivolto ai consumatori. Il concorso San Pellegrino si intitola « Cerca i cerchi » e pone in palio numerosi viaggi-soggiorno alle Olimpiadi e altri numerosissimi premi in gran parte dedicati al tema sportivo (barche a vela, canoe, biciclette da corsa, sci, cronografi) per un totale di 222.222 premi.

Accordo commerciale East African Airways e Alitalia - Mr J. Oket, Direttore Generale della East African Airways e il Sig. K. Marangoni, Direttore Generale dell'Alitalia per l'Africa Orientale, hanno recentemente firmato un accordo riguardante le operazioni commerciali e le attività in pool fra l'East African Airways e l'Alitalia.

Tante strette di mano al cocktail American Express Card - Al cocktail offerto da Winfield K. Reynolds, vice presidente della Divisione American Express Card, sono intervenuti i maggiori esponenti delle sei Banche consociate, giornalisti e rappresentanti del mondo economico e finanziario romano. L'American Express Card, che è stata lanciata in Italia soltanto lo scorso maggio, ha già registrato un notevole successo.

Mach 2 Electronic della Braun in pista con la nuova Lotus F.3 - Una delle scorse domeniche a Monza vi è stato molta curiosità per la prima uscita della nuova Lotus F.3 della Scuderia Delta. La vettura, guidata da Cesare Doneda e portante la pubblicità dell'accendino da tasca Mach 2 Electronic della Braun, ha registrato il tempo di 57" e 4 decimi sulla pista con variante.

Bulova Accuquartz, il primo orologio al quarzo miniaturizzato - La Bulova ha recentemente presentato a New York il primo orologio al quarzo piccolo e piatto, l'Accuquartz, che rappresenta l'unione tecnologica di due invenzioni Bulova: il già collaudato movimento a diapason di Accutron e una nuova serie di invenzioni relative alla miniaturizzazione del cristallo di quarzo. Bulova Accuquartz è il primo orologio a quarzo che indica oltre la data il giorno della settimana.

A Courmayeur il Trofeo Cinzano Super 40 - Oltre cento concorrenti hanno partecipato al 5° Concorso Internazionale di Courmayeur gara di slalom gigante per veterani. Questo genere di competizioni a handicap di età ha raggiunto un sorprendente successo di partecipazione e costituisce uno degli esempi più moderni e civili d'espressione del tempo libero per gli ex giovanissimi.

Premio Algida un libro per l'estate 1972 - Una giuria composta da Lucia Alberti, Alberto Bevilacqua, Piero Chiara, Giuseppe Dall'Ongaro, Roberto De Sio, Franca Faldini, Roberto Gervaso, Virgilio Titone e Paolo di Valmarana assegnerà quest'anno il V Premio Algida alla migliore produzione nel campo della narrativa, della saggistica divulgativa, dei fumetti, tenendo presente in particolare il carattere distensivo delle opere da selezionare che dovrebbero rappresentare la migliore lettura per l'estate. A questo Premio se ne aggiunge un altro, dedicato in particolare ai giovani, che attraverso un referendum saranno invitati ad esprimere le loro preferenze.

SOMMARIO

N. 1124 - Vol. LXXXVII - Milano - 16 aprile 1972 © 1972 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore

	3	LETTERE AL DIRETTORE
	9	ITALIA DOMANDA
Angelo Conigliaro	11	LA NOSTRA ECONOMIA
	12	CHE COSA SUCCUDE
Domenico Bartoli	17	L'ITALIA ALLO SPECCHIO
Ricciardetto	18	MEMORIA DELL'EPOCA
Aldo Gabrielli	21	COME SI PARLA COME SI SCRIVE
	24	SARAGAT: PERCHÉ MI BATTO ANCORA
	30	ONOREVOLE MANCINI, CI RACCONTI DELL'ANAS
Franco Nencini	36	VIETNAM: COME SI È RIACCESA LA GUERRA
Franco Nencini	44	LA PORTAEREI DELL'APOCALISSE
Toti Celona	56	L'URSS HA IN CANTIERE LA PRIMA PORTAEREI
Ulrico di Aichelburg	62	LE NUOVE DIFESE DELLA SALUTE (2)
	75	LA FIERA HA 50 ANNI
	93	GLI ANTENATI DELLA SINISTRA ITALIANA
Fulvio Apollonio	95	L'ALBUM DEI FRANCOBOLLI
Franco Bertarelli	98	APOLLO 16: GLI ASTRONAUTI VESTITI DI NUOVO
	108	GLI SCEICCHI DEL PETROLIO
Liana Bortolon	114	VESTIVA I CONTADINI DA PRINCIPI E CONDOTTIERI
Marco Nese	126	REBIBBIA BY NIGHT
Raffaello Ubaldi	132	È SEMPRE INVERNO
Fabio Galvano	136	SIAMO STANCHE DI ODIARE
Domenico Meccoli	142	«BIANCO, ROSSO E...»: UNA VACANZA DI LATTUADA
Luigi Baldacci	144	LA GRAN BRETAGNA IN GUERRA
Giulio Confalonieri	148	I «LIEDER» DI SCHUBERT
Liana Bortolon	152	GALLERIA
	159	I PROGRAMMI RADIO E TV



In questo numero: un servizio esclusivo a colori su «I ricchissimi signorotti del petrolio», e gli interventi del senatore Saragat e dell'onorevole Mancini nel dibattito aperto da Epoca sulle prossime elezioni politiche.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano, Telex 31119 Epoca, Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: annuo con dono L. 10.400 - semestrale senza dono L. 5.200. Estero: annuo con dono L. 16.000 - semestrale senza dono L. 8.000. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 300 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei «Negozzi Mondadori»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 9.17.91; Catania, v. Etna 368/370, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 2.21.92; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Verelli 7, tel. 46.94.722; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, San Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 900 per millimetro/colonna.

Istituto Accertamento Diffusione
Cert. n. 759

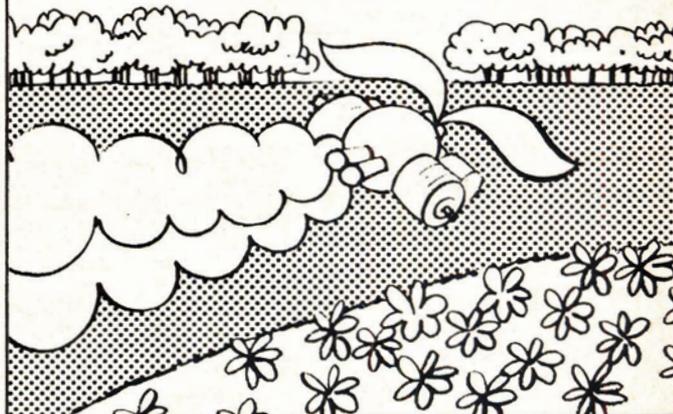


Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

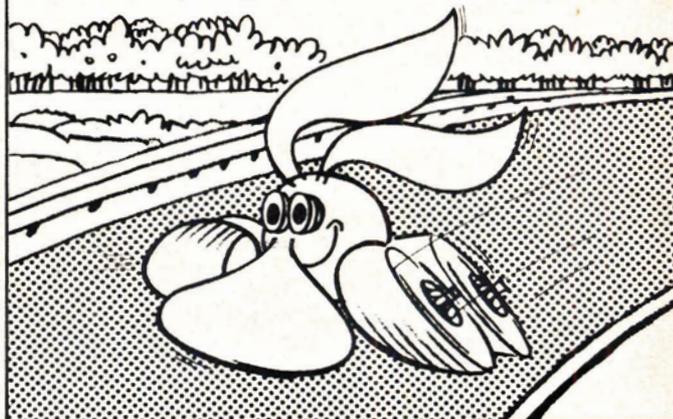
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

"GOMMOLO SHOW"

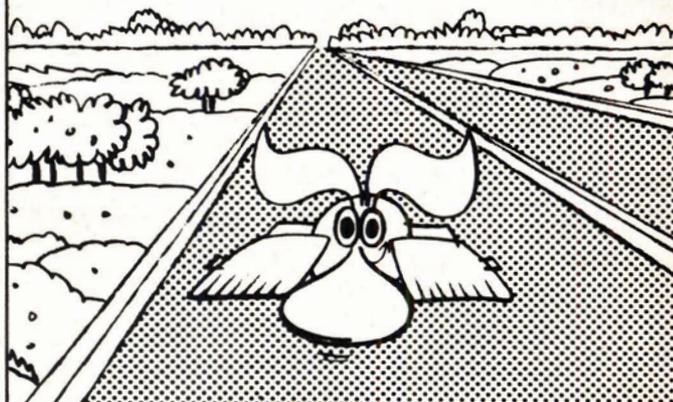
A TUTTA BIRRA
SULLA TANGENZIALE...



DOVE UNO COME GOMMOLO
LE CURVE SE LE MANGIA...



...E L'ACCELERATORE
NON LO MOLLA MAI!



BEH, QUASI MAI! (VISTO COSA
VUOL DIRE ESSERE SICURO?)



GOMMOLO IL RADIALE SP
DUNLOP